

Raccuja, gabbia sequestrata in contrada Zappa

Cattura illegale di cinghiali

La struttura poteva essere letale anche per qualche bambino

Salvatore Calà

RACCUJA

Rinvenuta e sequestrata, nella contrada Zappa di Raccuja, una gabbia per la cattura illegale di cinghiali.

Ad eseguire l'operazione sono stati, ieri mattina, alcu-

ni uomini del "Corpo Agenti Faunistici Ambientali" del nucleo provinciale Messina dell'Italcaccia.

Il marchingegno, costruito da persone, sicuramente residenti nella zone dei nebrodi, si è rivelato pericolosissimo dato che, per le grandi dimensioni, potrebbe imprigionare tranquillamente un vitello piccolo, una capra o una pecora ma anche, addirittura, un bambino (la zona in effetti si presta per delle passeggiate ecologiche *ndc*).

La gabbia a scatto, secon-

do gli esperti del settore, è stata costruita con un pesante cancello a ghigliottina con i finali appuntiti. Sul luogo del ritrovamento, avvertiti dagli agenti forestali, sono intervenuti anche i carabinieri della locale stazione che hanno disposto il sequestro della gabbia che, dopo gli eventuali accertamenti che vorrà disporre l'Autorità Giudiziaria, verrà distrutta.

Sul posto gli uomini del Corpo Agenti Faunistici Ambientali dell'Italcaccia e i carabinieri



Peso: 7%

«Ci troviamo sempre un mese prima per pulire le aringhe»

Tutti i ristori sono stati presi d'assolto ed è difficile stilare una graduatoria. A San Felice gli alpini di Cazzano di Tramigna già alle 9,30 erano a caccia di altre colombe e vino: il livello delle damigiane sul camion si stavano vistosamente abbassando. A Cellore, nella baita degli alpini, ci sono anche i volontari dell'associazione Valpolicellore a dare manforte per distribuire 3,5 quintali di polenta, 70 kg di salame e 5 damigiane di Recioto, oltre a 3 di Valpolicella. «Ci troviamo un mese prima per pulire i 35 chili di aringhe che ci arrivano fresche dalla Norvegia», racconta Giovanni Piccoli, presidente di Valpolicellore, «e a cuocerle sulla graticola. È un lavoro lungo che facciamo con

passione molto tempo prima per poterle poi immergere nel nostro buon olio extravergine d'oliva per farle insaporire. Due serate di lavoro che servono anche a tenere unito il gruppo». Polenta e renga è il piatto che alla baita la gente chiede con più insistenza, ma ci sono anche due forme di gorgonzola, 600 filoni di pane, 10 kg di caffè servito come al bar.

A Colarè, in Corte Fasoli, gli alpini di Colognola e della Vald'Ilvasi si sono organizzati attorno alle friggitrici con cottura dall'alto che sfornano centinaia di fette di polenta al minuto con 50 chili di sugo di selvaggina il cui profumo attira già da qualche centinaio di metri: «È la novità di quest'anno», fa sapere il capogruppo Franco Dalla Riva, che è tornato con sei amici da una battuta di caccia in

Scozia con un centinaio di oche e colombacci: «Cotti a parte e uniti poi a daino e cinghiale danno questo risultato», dice mostrando un vassoio di sugo che cola bontà. «Ho pensato che fosse un peccato mangiare da soli questa bontà e abbiamo deciso di dividerla: mi pare che si apprezzi». Nessuno risponde, metà se la sono già mangiata con gli occhi mentre aspettano la loro razione. Fuori i giovani volontari e operatori della cooperativa sociale Monteverde rallegrano l'attesa suonando e cantando: hanno coinvolto Jaison e Giulia, utenti del centro diurno della Conca delle Perle in un programma che sta dando ottimi risultati. **v.z.**



Peso: 10%

VALLEMAGGIA

Pochi camosci C'è allarme fra i cacciatori

■ Il fenomeno non è nuovo, ma la sua evoluzione sta cominciando a suscitare un serio allarme fra i cacciatori. Ha infatti toccato il minimo storico, lo scorso anno, il numero di catture di camosci in Vallemaggia, dove sono stati abbattuti solamente 156 capi. Il dato è emerso sabato, in occasione dell'assemblea della locale società di categoria Diana. Ad illustrare il bilancio venatorio è stato il presidente Francesco Gilardi, al suo ultimo appuntamento alla testa del sodalizio valmaggese, affiancato dal guardiacaccia Patrik Arnold. E proprio alle autorità cantonali è andato l'appello della Diana affinché si adottino provvedimenti concreti volti a frenare il costante calo della presenza di camosci nel comprensorio. Meglio è andata invece per ca-

prioli e cervi, le cui catture nel 2016 sono state in linea con quelle degli anni precedenti. Quarantaquattro i primi e 59 i secondi. Per quanto riguarda gli stambecchi, si è auspicato un aumento degli animali a disposizione, considerando che le catture sono state 9 su un totale stimato di circa 300 esemplari presenti in valle. Infine, calo dei capi abbattuti anche per quanto riguarda la caccia bassa e le marmotte.

L'assemblea è pure stata caratterizzata dal cambio della guardia ai vertici della società, con la partenza del presidente Gilardi, che ha lasciato dopo 12 anni a causa di un cambio di domicilio. Al suo posto è stato nominato il veterinario Aaron Balli, già vice presidente (carica ora affidata a Dorianò Dadò), mentre in comitato ha fatto il proprio ingresso

Nelson Ernst. La carica di segretario è invece passata ad Aram Berta, che ha preso il posto di Francesco Quanchi. A tutti i parienti è andato il doveroso ringraziamento di tutti i soci e del presidente della Federaccia cantonale, Fabio Regazzi.

Durante i lavori è stata affrontata anche la problematica della presenza del lupo in Ticino. Nel biennio 2015-2016 nel cantone sono stati individuati fra i 6 e i 9 esemplari e si sono registrate due cucciolate. I cacciatori valmaggese hanno espresso la propria solidarietà agli allevatori e il sostegno alle loro rivendicazioni. Infine si è accennato anche al progetto di Parco nazionale del Locarnese, con l'auspicio che venga ridiscusso perché le restrizioni previste sono considerate eccessive.



Peso: 12%

CESENATICO

**Colonie feline,
danni nel parco**

// pag. 44 **LOMBARDI**

EQUILIBRIO A RISCHIO NELL'AREA A RIDOSSO DEL LAGO

**Per l'avifauna del parco
c'è la minaccia dei felini**

CESENATICO

ANTONIO LOMBARDI

“La grande abbuffata”. Quella dei gatti randagi che scorrazzano a caccia di uccelletti dentro i confini del parco pubblico di Levante. Soprattutto in questo particolare periodo dell'anno, con passerii, cince, merli, fringuelli canterini che sono distratti dagli amori primaverili e nel costruire e tessere i nidi. Per indole i gatti, quelli “girovaghi” tanto più quelli stabilmente presenti nelle colonie feline accasate nel parco (in vere e proprie capanne vicino al laghetto) si leccano i baffi nel far boccone di piccoli volatili e anatroccoli; pennuti che se dalla natura hanno avuto l'omaggio del canto e dei vividi colori, hanno l'inconveniente d'essere completamente indifesi. I gatti anche ben pasciuti (c'è chi porta loro da mangiare tutti i giorni) rimangono per indole cacciatori efficacissimi al pari delle astute gazze e dei voraci gabbiani reali, infallibili e incalliti predatori di nidi, uova, nidiacei; di giovani rondini scovate sotto i nidi.

Peggio di una giungla, per zigoli, muscipidi, cannaiole e insettivori vari, che se la devono vedere con ogni genere d'insidia. Pericoli e agguati ovunque: tra le erbe alte e i rovi, nell'acqua e in mezzo alle canne, su tetti diroccati... Altroché esistenza serena e sicura, all'ombra del parco naturale.

Il problema

Le colonie feline qui cominciano a diventare un problema serio per l'avifauna del parco e del laghetto, le segnalazioni in tal senso non mancano. Gatti amorevoli, affettuosi e soprattutto felini: cacciatori indomiti pur se nutriti. Sarà impopolare fin che si vuole, ripetono alcuni frequentatori del parco, ma è un fatto che gatti, con le gazze e i gabbiani reali facciano man bassa degli uccelli. Più d'un frequentatore del parco, animato da sensibilità e passione per l'ornitologia, segnala che almeno il parco andrebbe mantenuto senza colonie feline, tanto più che ce ne sono altre ai suoi confini, nelle vecchie colonie dismesse. Certo sarà impopolare e per certuni anche sgradevole

dare ostracismo ai gatti dal parco ma gioverebbe all'equilibrio naturale, allo stato dei luoghi, “ai cinguettii” delle tante specie di uccelli che lo popolano.

D'altronde non è una novità, in quest'ottica evidenziare come i gatti randagi, ma anche quelli domestici quando lasciati liberi di girovagare, si trasformino in veri e propri “serial killer” per passeracei, insettivori, uccelli canori, averle, pettirossi, merli. Indagini statistiche suffragano come un singolo gatto, che ha accesso ad ambienti esterni alle abitazioni possa predare una media che va dai 30 ai 45 uccelli ogni anno, figurarsi in un contesto loro ideale come un parco dove ad ogni angolo, siepe, arbusto, roseto c'è un uccello e un nido. Un impatto ecologico non di poco conto per il parco, fanno notare quanti hanno conoscenze di etologia, biodiversità, ornitologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ben nutriti e in massa nell'area verde di Levante fanno impetto di tutte le specie di volatili

**UNA GRANDE
ABBUFFATA
CHE
ANDREBBE
ELIMINATA**

**GATTI TROPPO
NUMEROSI
CHE VENGONO
GIÀ NUTRITI
OGNI GIORNO**



Peso: 1-1%,44-37%

TORNA LA POLEMICA SULL'UTILITÀ DEI BIOPARCHI

La fine di Taps, l'orso «cappuccino»

Germania, ucciso raro esemplare in fuga dallo zoo. Resta solo la compagna

Oscar Grazioli

■ Il responsabile dello zoo, Andreas Busemann, ha affermato che «in nessun momento la vita di nessuno è stata a rischio» sottolineando che l'incidente è stato risolto prima dell'arrivo della polizia. Peccato che la vita di qualcuno invece sia stato tanto a rischio da perderla. Si chiamava Taps ed era un orso «cappuccino», frutto di una rara unione fra un orso polare e un'orsa bruna. L'accoppiamento tra orsi polari e orsi bruni non avviene in natura ed è un fatto del tutto eccezionale anche in cattività. Così la nascita di Tips e Taps, nel 2004, era stata un evento per lo zoo. I loro genitori erano stati lasciati insieme perché nessuno pensava che potessero avere dei cuccioli. Quando Tips e Taps, emisero i loro «vagiti», dalla grotta in cui erano stati partoriti, i responsabili dello zoo tedesco di Osnabrueck dovettero ricredersi. Tips e Taps erano due orsi color caffelatte, il colore del mantello che appare nei rari soggetti provenienti dall'incrocio tra l'orso polare e qualche specie di orso bruno: da qui il soprannome di «orsi cappuccino». Ogni zoo ha la sua star e i due rari orsi erano diventati gli ospiti più famosi di questa struttura situata nel nordo-

vest della Germania. Tips e Taps erano anche stati portati in tour per sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica circa il surriscaldamento del clima, che costringe l'orso polare a spostare la sua area di presenza verso sud, incontrando l'orso bruno e talvolta accoppiandosi, come è capitato in Canada negli ultimi anni.

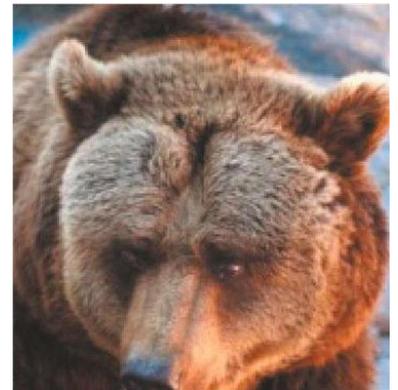
Non è ancora dato sapere il perché (ma non ha una grande importanza), ieri Taps è riuscito a uscire dal recinto e i guardiani lo hanno abbattuto con un colpo di fucile. «Il nostro personale ha reagito subito, abbiamo dovuto sparare all'animale per tutelare i visitatori», ha spiegato il direttore dello zoo Busemann, aggiungendo che i visitatori erano stati allontanati prima dell'esecuzione. C'è da chiedersi perché tanta sollecitudine nel mettere mano ai proiettili di piombo anziché a quelli contenenti anestetico, ma la vera domanda riguarda, ancora una volta, la funzione degli zoo che oggi vengono pomposamente definiti «parchi biologici». Con la balla della ricerca scientifica e della protezione di specie in pericolo, nel mondo ci sono ancora una miriade di serragli costruiti per divertire e stupire, antiche abitudini cui, dai tempi del Colosseo, l'uomo non rinuncia, anche se ci va di mezzo la salute e la dignità di animali innocenti. Pochi giorni fa i bracconieri sono riusciti a intrufolarsi

nel giardino zoologico Thoiry, a 50 Km da Parigi, dove, nonostante i cinque guardiani, hanno sparato tre colpi a Vince, un rinoceronte bianco di 4 anni, gli hanno segato il corno e lo hanno lasciato a terra morto. È la prima volta che accade in Europa, ma potrebbe trattarsi di un nuovo business, visto il valore economico di corni e zanne sul mercato cinese. Il grande etologo Desmond Morris ha scritto: «C'è qualcosa di biologicamente immorale nel tenere gli animali rinchiusi in recinti in cui il loro comportamento non può esprimersi. Le specie socievoli dovrebbero vivere in gruppi e non in coppie, come fossero candidati di una ridicola arca di Noè o, peggio ancora, soli, in un triste desolante isolamento».

Il prossimo inverno, Tips scaverà buche nel ghiaccio da sola, tra i sorrisi di chi si sente assolto, per essere passato dalla cassa.



VITTIME FAMOSE
Taps, il raro orso cappuccino ucciso nello zoo di Osnabrück, in Germania. A sinistra, Daniza, abbattuta in Trentino e l'orso Dino che è stato ucciso in Slovenia



Peso: 35%

Salvato un cane caduto in un dirupo

■ ■ Un cane da caccia scomparso da quattro giorni è stato ritrovato in un dirupo nelle campagne intorno a Ittiri grazie all'intervento dei vigili del fuoco del nucleo Servizio alpino e fluviale. Il cane è stato subito riconsegnato al padrone grazie al microchip.



Peso: 10%

IMOLA

Danni da animali: serve prevenzione

// pag. 49 **BALDUZZI**

UN PROBLEMA DI DIFFICILE SOLUZIONE

Danni causati da animali la posizione degli agricoltori

IMOLA

LUCA BALDUZZI

I 2 milioni e 500.000 euro di risarcimenti agli agricoltori per i danni causati dalla fauna selvatica nel corso del 2014 previsti dal Piano faunistico-venatorio della Regione Emilia-Romagna, attualmente in fase di definizione e che detterà la linea gestionale dei prossimi cinque anni, fanno storcere il naso alle associazioni di categoria. Non, però, per una questione di quantità.

Cia

«La soluzione preferibile sarebbe quella di fare prevenzione», spiega Giordano Zambrini, presidente della Cia di Imola, «ma fino a questo momento non è stato fatto tutto quello che era possibile. E i danni cominciano a essere ingenti». Come se questo non fosse sufficiente, «ci sono casi in cui è obiettivamente faticoso mettere in campo una qualsiasi misura preventiva. Basti pensare alle pianure con distese di colture da seme o alle

aree di ripopolamento, in cui o è complicato immaginare di recintare i campi o perfino le barriere si rivelano insufficienti per contenere il gran numero di animali presenti».

Considerazioni a parte meritano i risarcimenti stessi: «Tutti gli agricoltori lamentano il fatto che questi contributi coprano esclusivamente le spese per i materiali e non quelli per la messa in opera, che alcune volte sono addirittura superiori, però rimangono completamente a loro carico», aggiunge Zambrini. Inoltre, «finora non ci sono state grandi risorse a disposizione e alcuni agricoltori non hanno ricevuto granché».

Confagricoltura

I milioni di euro stanziati «significa(no) che le densità faunistiche sono eccessive e che gli strumenti di prevenzione sono stati sicuramente insufficienti. In più tale costo ricade alla fine sui cittadini», rincara la dose Gianni Tosi, presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna. Oc-

corre prima di tutto «individuare nuove modalità di censimento» con verifiche a campione delle densità, in particolare per gli ungulati, ed efficientare il sistema di prevenzione attraverso «uno snellimento delle procedure nell'esecuzione dei piani di controllo».

Dunque, «bisogna andare avanti con lo strumento delle "segnalazioni agricole" ed estenderle a tutte le specie di ungulati in particolare nei territori a bassa e nulla densità, cioè di fatto al danno sulle coltivazioni deve seguire un'azione sui prelievi», aggiunge l'associazione di categoria. «Avanti anche con le misure di autodifesa dell'agricoltore dal cinghiale come anche da corvidi, piccioni e storni».

Secondo Cia e Confagricoltura sarebbe meglio fare più prevenzione ed evitare risarcimenti onerosi

IDUBBI DELLE ASSOCIAZIONI AGRICOLE

I 2 milioni e 500mila euro di risarcimenti fanno discutere non per la quantità ma perchè la soluzione va cercata a monte



Peso: 1-1%,49-46%

Animalisti in corteo: duecento contro la caccia

*L'obiettivo era quello di riuscire incontrare il presidente Zaia
«Aveva promesso tutela e invece ha allargato le zone venatorie»*

Alberto Beltrame
SAN VENDEMIANO

Più di 200 persone hanno sfilato ieri mattina per le strade di San Vendemiano per manifestare contro la caccia e a favore di norme che tutelino maggiormente l'ambiente.

Ad organizzarla l'Oipa di Treviso che assieme ad altre associazioni ambientaliste, chiede alla Regione un passo indietro sulla legge sul "disturbo venatorio", che prevede

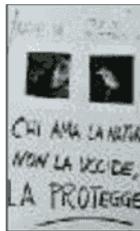
molte salatissime per chi ostacola e disturba volontariamente cacciatori e pescatori.

«Siamo venuti qui a San Vendemiano per incontrare il presidente Luca Zaia - afferma Mara Canzian dell'Oipa di Treviso -. In campagna elettorale aveva promesso di ridare in mano il Veneto ai cittadini e di rispettare l'ambiente. Promesse che sono venute meno dopo le diverse modifiche della legge sulla caccia e l'introduzione della norma che prevede il taglio del Parco della Lessinia e dei Colli Euganei. Altre regioni, come il Piemonte, si stanno istituendo nuovi parchi protetti mentre qui in Veneto, al contrario, aumenta-

no le zone di caccia».

Animalisti e ambientalisti hanno manifestato esibendo striscioni e cartelli contro la caccia, la riduzione dei parchi, e pure contro la realizzazione della strada Pedemontana Veneta.

«Non siamo riusciti a incontrare il presidente Zaia - aggiunge Canzian -, ma ci è stato garantito che a breve potremo incontrarlo direttamente a Venezia: abbiamo pronto un regalo per lui, che sappiamo gradirà, ma è una sorpresa».



CARTELLI
contro la caccia
esposti dall'Oipa
alla protesta
organizzata
lungo le strade
di San
Vendemiano

**«Andremo a trovarlo a Venezia
e gli porteremo una sorpresa»**

CORTEO
e manifestazione:
a S. Vendemiano
erano più di 200



Peso: 42%

VILLAPUTZU

A caccia nell'area protetta denunciato un bracconiere

VILLAPUTZU

È stato sorpreso nelle campagne di Villaputzu da una pattuglia della Forestale mentre posizionava i cavetti d'acciaio per la caccia di frodo al cinghiale. Il bracconiere M.A., un operaio di 60 anni di Villaputzu, era munito di regolare porto d'armi da caccia e si trovava all'interno di una zona classificata "oasi temporanea di ripopolamento e cattura" e destinata, pertanto, alla protezione faunistica.

Un'area in cui è vietata la caccia anche durante la stagione venatoria. Nell'abitazione del bracconiere, a Villaputzu, i ranger hanno rinvenuto trappole di tutti i tipi, per lepri, conigli, cinghiali e volpi, reti per l'uccellazione e numerosi uccelli congelati. Tutto il materiale è stato sequestrato e l'operaio è stato denunciato a piede libero per "caccia in tempo di divieto, in zona protetta, con mezzi non consentiti". Al pensionato quasi sicuramente sarà comminata una sanzione amministrativa e verrà sospeso, o ritirato, il porto d'armi. La forestale ha in-

intensificato i controlli per la tutela della fauna selvatica e delle zone protette. (g.c.b.)



Peso: 6%

Si scontra con un cinghiale sulla Fondovalle

Operaio di Bomba illeso ma auto distrutta. L'avvocato Sisti: i danni vanno chiesti alla Regione

BOMBA

Continuano senza interruzione gli incidenti stradali causati da cinghiali. L'ultimo in ordine di tempo è quello che ha visto protagonista **L.G.**, operaio di Bomba, che l'altra sera, appena passate le 22, si è trovato di fronte un grosso unglato. Esito dell'incidente: macchina danneggiata, animale morto. Per fortuna per l'automobilista, che tornava a casa dopo il turno alla Sevel, non ci sono state conseguenze. L'incidente è avvenuto lungo la Fondovalle Sangro, a qualche chilometri dal luogo dove, nell'agosto scorso, perse la vita **Daniela**

Martorella. Tornava a casa insieme a un collega di lavoro, dopo aver finito il turno notturno in Sevel, quando all'altezza dello svincolo Archi-Casoli, alcuni cinghiali hanno causato uno spaventoso incidente stradale. È questo l'episodio più tragico sul problema cinghiali, animali che causano anche gravi danni all'agricoltura. Dopo quell'incidente gli amici di Daniela hanno costituito l'Associazione vittime animali selvatici (Avas) che mette a disposizione i propri esperti per aiutare quanti subiscono danni da animali selvatici.

Continuano intanto, anche con successo, le richieste di risarcimento danni, a Regione e Provincia, causati da cinghiali e altri animali selvatici. «La giurisprudenza locale è ormai univoca nel ritenere la responsabi-

lità della Regione Abruzzo in materia di risarcimento danni da sinistri stradali causati dalla fauna selvatica», precisa l'avvocato **Paolo Sisti** del foro di Lanciano, che ha patrocinato diversi automobilisti in contenziosi di risarcimento danni provocati da cinghiali, «la legge attribuisce alla Regione i poteri di gestione della fauna selvatica. In alcuni casi è stata riconosciuta anche la responsabilità concorrente della Provincia, in qualità di ente proprietario e gestore delle strade, qualora non provveda all'apposizione di segnaletica di pericolo animali selvatici vaganti». Il problema dei danni causati dagli animali selvatici, in modo particolare dei cinghiali, è serio e pericoloso. La loro presenza, fin sulla costa o nei centri abitati, è argomen-

to che quasi non fa più notizia, tranne i casi nei quali essi provocano lesioni alle persone, che arrivano anche a essere mortali. Le soluzioni devono, a diversi livelli e responsabilità, attuate e perseguite con determinazione e convinzione.

Matteo Del Nobile



L'auto dell'operaio di Bomba distrutta nell'impatto con il cinghiale



Peso: 22%

■ RENDE Cautela nella ristrutturazione di edifici Appello della Lipu ai Municipi «Aderite al decreto salvarondini»

LE rondini quest'anno sono già arrivate, anticipando di fatto la bella stagione. A comunicarlo è la sezione Lipu di Rende. «Sono ancora poche - spiega l'associazione - e per questo la loro presenza passa inosservata ai più, ma alzando gli occhi al cielo è possibile notare le loro caratteristiche ed imprevedibili traiettorie di volo. È stato valutato che una città di medie dimensioni, come potrebbe essere l'area urbana di Rende e Cosenza, può ospitare una popolazione tra rondini e balestrucci di circa 10.000 individui che arriva-

no a mangiare 63 tonnellate di mosche e zanzare». La Lipu per rafforzarne la protezione ha strutturato una delibera cosiddetta "salvarondini" che regolamenta i modi e i periodi di ristrutturazione di palazzi ed edifici e le soluzioni da adottare in caso di ristrutturazioni. Una delibera che è rivolta ai sindaci di tutti i comuni e ai quali sinora hanno aderito in Italia 107 comuni di cui 29 in Calabria; tra questi c'è anche Rende. «Facciamo sì - sostengono i volontari - che tanti al-

tri comuni possano adoperarsi per favorire la convivenza con questa utile quanto indispensabili specie»,



Peso: 8%